

La delocalizzazione produttiva limita il ricorso alle etichette che difendono i prodotti italiani

# Made in Italy, studi legali in allerta

## Gli avvocati specializzati nell'Ip monitorano la normativa

DI ANDREA ALTAVISTA

**G**lobalizzazione dei mercati, esposizione delle piazze nazionali alla concorrenza dei paesi con manodopera a basso costo e una maggiore attenzione dei consumatori a cosa finisce nel carrello. Questi fenomeni stanno aumentando il valore delle etichette "Made in Italy" o "100% Made in Italy", che riguardano uno dei settori produttivi trainanti dell'economia italiana.

Ma mentre per il settore alimentare esiste da tempo un sistema di protezione armonizzato a livello comunitario che tutela le indicazioni geografiche di provenienza (tra cui le sigle Dop e Igp), la normativa sul "Made in Italy" è complessa e in corso di evoluzione continua. E gli avvocati d'affari specializzati



Bernard O'Connor

mentre la legislazione in vigore non stabilisce un obbligo di etichettatura sull'origine del prodotto, punisce tramite sanzioni penali il comportamento delle imprese che inducono i consumatori a credere che un prodotto sia "Made in Italy". «L'origine di una merce si determina alla luce del codice doganale comunitario che nei casi in cui due o più paesi siano coinvolti nella produzione prevede che l'origine sia di quel paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale»,

che sia economicamente giustificata e posta in essere da un'impresa attrezzata a tale scopo», interviene **Paolo Lazzarino**, socio salary dello stesso studio.

Se dunque una merce non è qualificabile come italiana, compie un reato chi appone l'etichetta "Made in Italy" o utilizza per esempio la bandiera italiana sulla confezione. «Con una norma recente il legislatore ha sanzionato l'uso su un prodotto non italiano di un marchio che richiami l'origine italiana del prodotto («italian sounding») senza che sia data informazione sulla reale origine non italiana dello stesso», continua l'avvocato.

Completa il quadro un'ulteriore disciplina per il caso in cui l'imprenditore voglia indicare che il prodotto è per intero italiano («100% Italiano», «100%

Made in Italy" o "Full Made in Italy"). «In questa circostanza è richiesto che tutte le fasi produttive, compresa la materia prima utilizzata, siano realizzate in Italia», precisa il professionista.

La presenza degli advisor legali al fianco delle aziende è continua.

«Ogni imprenditore che intenda



sfruttare i vantaggi della disciplina del "Made in Italy" deve disporre di una consulenza adeguata, anche considerato che le pene previste per le indicazioni errate consistono nella reclusione fino a due anni e in sanzioni pecuniarie fino a 250mila euro oltre che la confisca del prodotto», conclude Paolo Lazzarino.

Il processo legislativo è anche molto influenzato dai gruppi di pressione attivi nel settore. «Da anni vi è un andirivieni da Palazzo Chigi di lobby contrapposte che vorrebbero introdurre una definizione legislativa di questa denominazione d'origine in funzione dei propri interessi», interviene **Daniela De Pasquale**, dello studio **La Scala e Associati**. «Le imprese che delocalizzano

worrebbero questa definizione più ampia mentre il fronte delle imprese che riesce faticosamente a realizzare l'intero prodotto in Italia vorrebbe un criterio assai più rigoroso dell'attuale, tuttora basato sul Codice Doganale e dalle maglie assai larghe», continua l'avvocato, che spiega che nella

volontà del legislatore tutte queste barriere dovrebbero rappresentare una tutela efficace per le nostre aziende. «La verità è che una buona parte delle aziende italiane più famose nel mondo delocalizza buona parte del proprio processo produttivo e questo impedisce anche a loro di utilizzare questa denominazione», spiega De Pasquale.

Anche su questo fronte i

consulenti specializzati intervengono nei passaggi fisiologici di crescita dei clienti e per inquadrare questi aspetti nell'ambito di una disciplina normativa in continua evoluzione. «Anzi, l'insorgere dei fenomeni di contraffazione è considerato la conferma del successo sul mercato dei prodotti di una azienda», continua l'avvocato.

Ma in cosa potrebbe invece una denominazione Made in EU favorire i player italiani? «Anche questa etichetta potrebbe garantire determinate caratteristiche in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a prescindere dalla iden-

tità geografica dei vari stati membri», continua De Pasquale, «ma occorre fare una distinzione tra la concorrenza comunitaria esercitata da quelle imprese che hanno stabilimenti in paesi dell'Unione Europea in cui la manodopera è a costi più bassi che in Italia, e quella più "selvaggia" e difficile da contenere proveniente dall'estremo oriente».

Allo stesso tempo, gli avvocati devono reattivi e seguire il processo legislativo. «Le aziende si adeguano velocemente ai parametri normativi», conferma **Gabriel Cuonzo**, fondatore dello studio **Ip Trevisan & Cuonzo**. «I clienti hanno sviluppato procedure interne

alla normativa e non si rileva un'attività di contenzioso particolarmente sviluppata. Ma il controllo della filiera dal punto di vista anche legale deve essere continuo». L'importante è evitare fraintendimenti sulle origini del prodotto. «Riceviamo richieste di chiarimenti da parte dei clienti ma si è ormai creata una certa sensibilità», conclude Cuonzo. «Ma il vero problema è il futuro. La tentazione delle aziende italiane è di delocalizzare all'estero e questa strategia è in conflitto con l'uso di un'etichetta specifica».

© Riproduzione riservata



Daniela De Pasquale

## Note legali

**RENATO ZERO**  
**SEGRETO AMORE**  
**CD Tattica**



verso la sua città natale. Quanto ai brani storici, la scelta effettuata è rappresentativa di un percorso musicale tracciato attraverso le canzoni che trattano questo sentimento universale. Non poteva mancare l'intensa Cercami, circondata da altri titoli di spessore come Magari, Mi ameresti o la splendida, anche se meno conosciuta, Nel fondo di un amore. Non dispiace riascoltare Amando amando e Dimmi chi dorme accanto a me, che rappresentano uno dei momenti più alti della produzione di Renato Zero. L'intero disco si traduce così in una sorta di declinazione delle riflessioni del cantautore sul tema dell'amore, sulle sue esperienze, attraverso uno sguardo libero e a tratti malinconico. A chi non basta l'antologia segnaliamo che l'artista ha ripubblicato su formato digitale quattro sui storici album, ovvero Tregua, Artide Antartide, Via Tagliamento 1965-1970 ed il live Prometeo.

**Consigliato a chi per professione è sempre in giro, ma sempre con nuove passioni.**

**NICK THE NIGHTFLY**  
**NICE ONE**  
**CD Edel**



Dalle compilation con pezzi altrui ad album con brani inediti. E' il percorso di Nick The Nightfly, il simpatico e competente dj di Radio Monte Carlo. Nice One è il suo nuovo progetto musicale, in cui Nick propone la sua musica, avvalendosi di alcuni dei migliori jazzisti del panorama italiano, oltre ad una grande orchestra d'archi. Il dj si rivela un cantante sublime nelle interpretazioni di classici come in quelle di brani propri. Atmosfere felpate si alternano ad altre cariche di un fascino terso e leggiadro. La carica passionale ed elegante del cantante trova perfetto sfogo in swing trascinandoti e composizioni caratterizzate da fine eleganza, scorrevolezza melodica e profonda intimità. Molte belle Kiss The Bride (The Wedding Song), I'm Not Afraid e Song For My Father. Le nuove composizioni di Nick The Nightfly prendono spunto da momenti importanti che hanno segnato la sua vita negli ultimi anni e sono influenzate da una varietà di stili musicali, dal suo amore per il jazz, per il soul e per il pop raffinato. Nel disco compaiono alcuni tra i più bravi solisti italiani di musica jazz: Amedeo Ariano (batteria), Dario Rosciglione (contrabbasso), Roberto Tarenzi (piano), Daniele Scannapico (sax) e Gabriele Comeglio (arrangiamenti e direzione dell'orchestra d'archi e fiati). In Nice One si scopre la voce e la vera anima di Nick The Nightfly, regalando momenti d'intensa e profonda intimità che esaltano nel migliore dei modi il suo essere "musicista".

**Consigliato agli avvocati che non si lasciano mai attaccare un'etichetta addosso.**

**Antonio Ranalli**